Tutte le sezioni sono pregate di provvedere a ritirare presso il C.D.S. della Federazione bolognese il Calendario del Partito

LA SQUILLA

(Sped. in abb. post. Gr. I) A. LVIII • N. 34 • 18 Settembre 1959 • L. 30

Nei giorni 19, 20, e 21 settembre ha luogo a Imola il FESTIVAL comunale dell' *Avanti!*

Leggete a pag. 4

il programma dettagliato della grande manifestazione socialista

PER QUATTRO GIORNI I BOLOGNESI SI SONO STRETTI ATTORNO AI VESSILLI DEL SOCIALISMO ITALIANO

GRAZIE, COMPAGNI E CITTADINI

Come sempre le socialiste sono state in prima linea per il successo del Festival dell'AVANTI!. Ecco, nella foto, la compagna Edda Ghermandi che offre un rosso garofano al Presidente della « Provincia » avv. Roberto Vighi.

A Festival concluso la nostra Federazione ha rivolto ai compagni ed alla cittadinanza il seguente ringraziamento:

CITTADINI E COMPAGNI,

la nostra tradizionale manifestazione dell'AVANTI! si è conclusa col più imponente e felice successo. Le meravigliose giornate di sole, il fervido entusiasmo creativo dei socialisti bolognesi, la significativa e concreta solidarietà della popolazione della nostra città e della provincia hanno reso possibile questa manifestazione democratica e socialista.

Nelle quattro giornate del Festival migliaia di cittadini si sono stretti ancora una volta attorno al vecchio e glorioso AVANTI! rinnovando così la fiducia nel P.S.I. ed esprimendo la volontà di operare sempre più tenacemente per realizzare una politica di rinnovamento politico e di alternativa democratica.

I risultati conseguiti con questo Festival sono la premessa per rinvigorire tutta la organizzazione del Partito onde assicurare nuovi successi nelle future battaglie per consolidare la democrazia e la libertà.

Con fiducia nelle energie dei socialisti e nei lavoratori della nostra provincia il Partito assumerà con entusiasmo i compiti che gli stanno davanti allo scopo di garantire alla nostra generosa popolazione una vita migliore nella pace e nella giustizia sociale.

La Federazione bolognese del P.S.I. ringrazia fervidamente quanti hanno collaborato al successo del X Festival dell'AVANTI! ed in particolare le compagne ed i compagni che si sono prodigati senza risparmio di energie.

LA FEDERAZIONE BOLOGNESE DEL P.S.I.

L'attacco al clerico-fascismo è cominciato con irruenza

Ciò - ha affermato Nenni a Bologna - prefigura la vittoria delle forze democratiche - Chiunque lavori per il meglio sul piano interno e internazionale avrà l'appoggio dei socialisti

Al sole della domenica settembrina i vessilli rossi del PSI sventolavano gagliardi quando sul podio eretto in Piazza VIII agosto, dinanzi alla Montagnola pittorescamente pavesata per il decimo Festival Provinciale dell'Avanti!, salì il compagno Nenni per tenervi l'annunciato discorso alla cittadinanza.

Prima del Segretario del P.S.I. avevano parlato brevemente Guido Fanti, portando il saluto dei comunisti bolognesi, ed il compagno Silvano Armaroli, segretario della Federazione socialista di Bologna. L'on. Armaroli dopo aver ricordato la nobile figura di Nino Samaja scomparso il giorno prima improvvisamente ed aver tratteggiato la sua coerente opera in difesa del progresso sociale e della pace, ed in particolare della laicità dello Stato contro l'oscurantismo, aveva ringraziato gli organizzatori della grande manifestazione provinciale, elogiando il disinteressato sforzo dei compagni, dei simpatizzanti e degli amici dell'Avanti! che ha permesso il realizzarsi di una così bella festa popolare. Uno sforzo ed una attività che fanno onore ai compagni bolognesi, agli attivisti, ai militanti che si sono prodigati per il partito e per il suo glorioso quotidiano, per il trionfo della politica socialista. « In questa epoca in cui la terra può dare appuntamento alla Luna, noi vogliamo — questo è stato ribadito dall'on. Armaroli nel suo discorso — che la società italiana non perda l'appuntamento con se stessa, realizzi cioè gli impegni di giustizia e di progresso ».

Alle calde parole di Armaroli hanno fatto seguito quelle di Nenni: un discorso vibrante, come sempre giovanilmente polemico, chiaro. Innanzi tutto un doveroso e grato riconoscimento dello sforzo dei lavoratori e dei socialisti per riuscire a battere la « porca miseria » a cui si deve se al Partito ed al suo giornale mancano sempre diciannove soldi per fare una lira; nonostante questo però i socialisti danno al loro giornale i milioni necessari, che sono una prova di solidarietà e di maturità politica.

Venendo ai temi politici del momento, il compagno Nenni ha richiamato il grande fatto del momento: le conversazioni che stanno per aprirsi in America tra Eisenhower e Kruscev, e che possono e debbono essere l'inizio di una nuova fase nelle relazioni internazionali. Le hanno precedute, nel campo politico, il viaggio del Presidente americano in Europa che ha posto in evidenza come a Bonn e a Parigi, e purtroppo a Roma, si annidino resistenze tenaci quanto assurde alla politica della distensione, resistenze che i popoli hanno il compito di travolgere, e nel campo scientifico le precede il razzo cosmico sovietico che a vertiginosa velocità viaggia verso la Luna.

Nenni accenna anche agli avvenimenti asiatici delle ultime settimane che tra India e Cina e nel Laos hanno fatto sorgere serie preoccupazioni sulla pace. La moderazione del Primo ministro indiano Nehru, il senso di responsabilità del Primo ministro cinese Ciu-en-Lai hanno ricondotto la situazione alla normalità, mentre l'ONU cerca di fare altrettanto nel Laos.

In questo senso, alla vigilia degli storici incontri di Washington, il bilancio è bastantemente buono. Vecchie formule dure a morire, vecchi interessi, vecchi rancori fanno Lega contro il nuovo corso. Lo renderanno senza dubbio difficoltoso. Non sono in grado di sbloccarne lo sviluppo. Nessuno è più lieto dei socialisti per questo nuovo corso del quale sono stati gli annunziatori con la fede e la forza che a noi dà il fatto che non ci identifichiamo con nessun interesse di potenza, con nessuna tendenza all'egemonia, ma ci identifichiamo nei concreti interessi della pace che noi poniamo al disopra di tutto.

Anche nella situazione interna, chiusa e buia ai vertici, aperta alla base, i socialisti trovano alcuni motivi di soddisfazione, a lato di molte preoccupazioni. Il nostro attacco al clerico-fascismo, che a taluni parve esagerato e intempestivo, e non lo era, ha avuto in tutto il Paese una vastissima eco, risvegliando energie che parevano assopirsi. Il fatto importante è che, all'interno stesso della Democrazia cristiana, il risveglio della coscienza democratica ed antifascista sia stato più vasto e più rapido di quanto noi prevedevamo. Vedremo l'uso che il congresso democristiano saprà fare di questo risveglio, giustamente paragonato dall'onorevole Fanfani al sussulto repubblicano del 1948. L'importante è che ci sia stato e che ci sia. L'importante è che si sviluppi come fatto di base e di massa.

A questo punto il segretario del Partito ha detto di voler dare una risposta pacata e serena a quanti sono in grande allarme per la responsabile posizione presa dal PSI con la recente deliberazione della Direzione del Partito. Intanto, egli ha tenuto a mettere in luce il vizio di origine della stampa ispirata dalla destra economica e dalla destra clericale, che è purtroppo quasi tutta la stampa. Essa non riesce mai a capire a chi sono dirette le nostre parole. Le parole della risoluzione della Direzione del Partito sono dirette agli iscritti della Democrazia cristiana, alla base democristiana, ai lavoratori e alle lavoratrici che votano democristiano perché sono cattolici, sono dirette a tutti i cittadini. Importava e importa che essi sappiano che, come dice il testo direzionale, « possono contare sui socialisti coloro che con gli atti rendono evidente e irreversibile la rottura con le forze clerico-fasciste e con la destra economica e politica ».

Vale a dire che possono contare sui socialisti coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita pubblica i monarco-fascisti, coloro che vogliono dare soddisfazione alle elementari rivendicazioni dei lavoratori, schiacciati sotto il peso della disoccupazione, dei licenziamenti discriminatori di un ridimensionamento che si fa a loro spese: coloro che vogliono aiutare lo sviluppo economico del Paese e l'organico intervento in esso dello Stato, promuovere l'adeguamento della scuola pubblica alle esigenze della vita moderna, garantire l'autonomia degli enti locali nelle competenze fissate dalla Costituzione e favorire sul piano internazionale il nuovo corso distensivo.

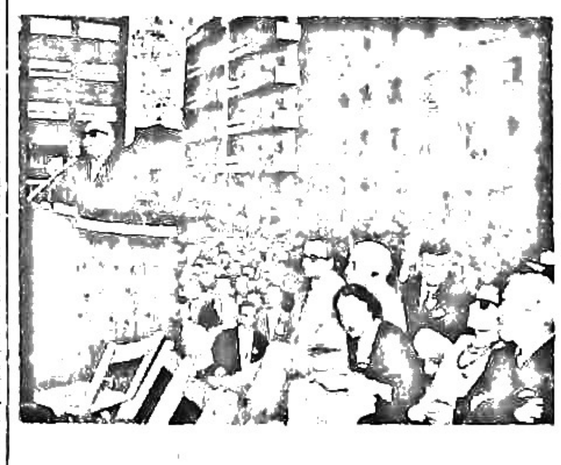
Ciò che a noi importava e importa è che la base democristiana, tutta la base, e non soltanto la corrente che porta questo nome significativo e con la quale il dialogo è già molto avanzato, sapesse che non esiste lo « stato di necessità » invocato dai « notabili » per giustificare l'alleanza coi fascisti.

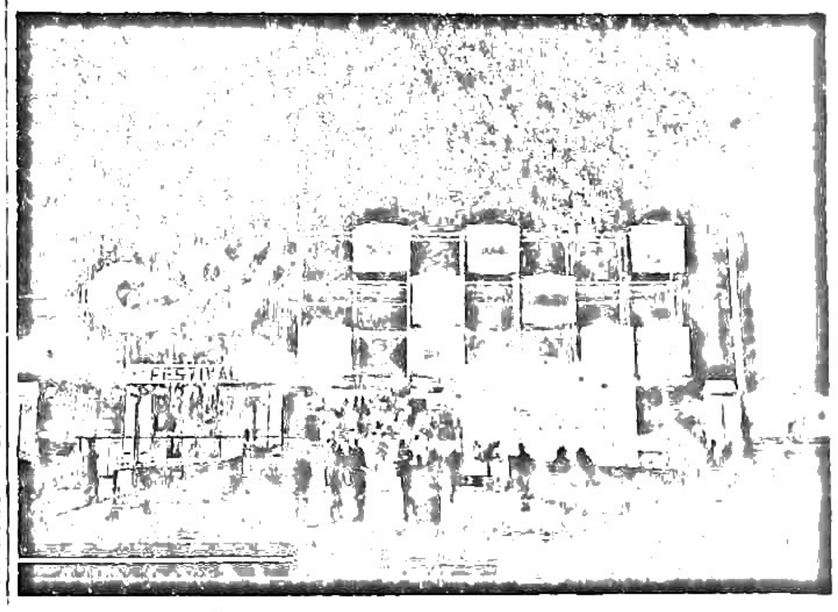
Ciò che a noi importava e importa è che gli iscritti alla DC e i loro congressisti sappiano che se si vuole andare avanti si può contare su noi, e se si sta fermi o si va indietro non è per colpa nostra, ma nonostante e contro di noi.

Il resto, i dosaggi di Fanfani, le ipocrisie dei dorotei, i se, i ma, i però di Pastore o di Malfatti, le ricuciture tentate dall'on. Moro sono faccende interne della D.C. Noi giudicheremo dai risulta-

(segue in seconda pag.)

Immagini del Festival dell'Avanti! 1959





Nelle foto: a fianco Nenni parla ai bolognesi; sotto una veduta notturna della fastosa entrata della Cittadella della stampa socialista.

Un sincero augurio

Nei giorni scorsi si sono verificati due avvenimenti che non è retorico definire « storici »: la prodigiosa e fantastica impresa del « Lunik », il razzo sovietico lanciato sulla Luna, ed il viaggio di Kruscev negli Stati Uniti. Entrambi i fatti interessano la intera umanità, sul cui avvenire sono destinati ad incidere fortemente. E di fronte a questi, il tentativo di De Gaulle, impegnato a dare alla Francia una grandezza che potrebbe essere pagata a caro prezzo dagli italiani, oltre che dai popoli africani, appare come qualcosa di estremamente goffo; niente più niente meno che il tentativo di gettar sabbia nel delicato e complicato ingranaggio della distensione che, sia pure tra grandi difficoltà, alfine si è messo in moto.

Ed oggi, mentre l'impresa realizzata dai sovietici ci dà il senso della potenza raggiunta dagli uomini, una potenza che riempie di orgoglio ma che spalanca la mente a visioni terrificanti immaginandola diretta a fini di guerra e di distruzione, l'umanità aspetta che un altro avvenimento, che appare di dimensioni più umane, dica che gli uomini possono e debbono ritrovare la via dell'accordo. Quella via che sola può garantire all'uomo la possibilità di sfruttare a fine di bene quelle scoperte e quelle invenzioni che, fino a pochi anni fa, sembravano soltanto materia per le opere di estrosi romanzieri. Poichè mai, come oggi, appaiono vere le parole di Einstein, secondo il quale se si dovesse combattere una terza guerra con armi termonucleari la quarta la si combatterebbe con sassi e con randelli, mai come oggi, l'umanità aspetta con ansia, che i rappresentanti delle due maggiori potenze mondiali, indichino una ferma parola che ridia fiducia all'umanità. La diranno?

I popoli di tutto il mondo esigono di sì; il loro sì lo debbono però dire chiaramente e ad alta voce.

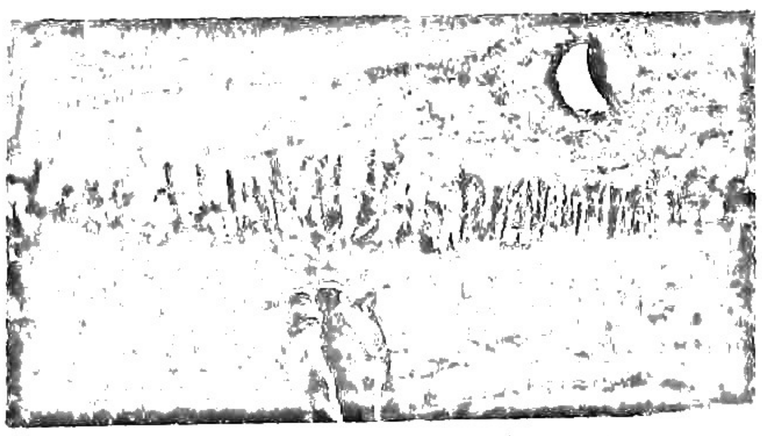
Tempo fa Ike in un incontro televisivo con Mac Millan aveva a dichiarare: « Voglio credere che la gente a lungo andare farà di più che non i governi per la causa della pace. I popoli vogliono la pace al punto tale che uno di questi giorni è meglio che i governi se ne vadano o glie la diano ».

Kruscev, appena giunto in USA, nei giorni scorsi, riferendosi all'impresa degli scienziati russi, ha detto: « Spero che anche gli scienziati americani possano raggiungere la Luna con uno dei loro veicoli spaziali e piantare la bandiera americana sul suolo del satellite naturale della Terra. L'emblema sovietico, come residente anziano, darà il benvenuto al vostro, ed ambedue vivranno lassù in pace ed in amicizia, così come dovrebbero vivere i popoli che abitano la nostra madre terra ».

Come si vede i due massimi « Grandi » bene esprimono l'anelito di pace, spesso inespresso, di tanti milioni di uomini.

D'altra parte, un ennesimo monito circa le necessità di assicurare la pace ci è venuto dall'accademico russo A. Joffe il quale tra l'altro ha scritto: « Il preciso "allunaggio" del razzo sovietico a 380 mila chilometri dalla terra, secondo i calcoli effettuati in precedenza, costituisce un successo notevole le cui conseguenze sono vastissime. Infatti chi è capace di comprendere la portata dei fatti e di trarre le conclusioni non può non comprendere che la guerra atomica diventa inconcepibile. Il razzo ha raggiunto il suo obbiettivo a una distanza dieci volte superiore a quella della circonferenza del globo terrestre. In queste condizioni rimane una sola possibilità di salvare la civiltà nel più remoto angolo della terra? Se i diplomatici occidentali hanno conservato la facoltà di vedere e di comprendere essi devono, senza ulteriori indugi, accettare un disarmo e la liquidazione delle armi di distruzione di massa ».

Come si vede la voce della scienza e quella dei massimi politici inducono anche i più restii a comprendere che l'assicurare la pace fra i popoli non è un problema ma il problema per eccellenza. Per questo tutti gli uomini di buona volontà, al disopra delle barriere ideologiche, e delle differenze di razza, augurano all'incontro K. - Ike il più felice dei successi.



— Cosa vuol che le dica, commendatore, sarà un'idea fissa, ma dalle 22,02 del 13 settembre mi sento osservato....

(Disegno di DINO BOSCHI)

Il prof. Samaja: un socialista che dedicò l'intera vita alla causa dei lavoratori

In lutto tutti i lavoratori bolognesi per la scomparsa di una nobile figura di coerente antifascista - Espressioni di cordoglio da parte del PSDI, PCI e C.d.L.

Nella giornata di sabato scorso, 12 settembre, è deceduto il compagno Professor Nino Samaja, che fu vicesindaco socialista di Bologna dal 1947 al 1956.

La nostra Federazione appena appresa la ferale notizia ha espresso ai familiari dell'estinto il cordoglio di tutti i socialisti bolognesi. I funerali si sono svolti nella mattinata di lunedì con vasta partecipazione di cittadini i quali, accompagnando la salma del compagno Samaja alla sua ultima dimora, hanno inteso dimostrare la loro stima a chi tanto coerentemente si battè contro il fascismo e per la democrazia e la libertà.

I funerali si sono svolti con rito civile. Il corteo era aperto da vigili motociclisti, dai gonfaloni del Comune, della Provincia e dell'Università e dalle bandiere rosse della Federazione bolognese del PSI e delle sezioni cittadine socialiste. Dietro al feretro seguivano i familiari ed i parenti quindi le autorità cittadine. Il Sindaco on. Dozza, il Vice Sindaco on. Borghese, gli assessori Crocioni, Gabelli, Conato e il sen. Fortunati per il Comune oltre al Segretario Generale avv. Gaiani e l'ing. Capo del Comune ing. Fantoni. Il Presidente avv. Vighi, gli assessori Montanari e Bonazzi ed il consigliere Alvisi per la Provincia. L'on. Armaroli, vecchi e numerosi altri compagni per la Federazione del PSI. Melloni, Ferri e Pilati per la Segreteria del PCI; Bentini, Presidente dell'A.M.N.U.; Venturoli e Tondi della Segreteria della CCdL; Trebbi, Malaguti, Boschetti e Mazzolani per il Movimento cooperativo e lo on. Grazia Segretario della Lega Nazionale delle Cooperative. Numerosissimi gli amici personali del compagno Samaja tra i quali: il prof. Supino, il prof. Bentivoglio, l'avv. Pergola ed il sig. Alberani del PSDI, presenti a titolo personale; il comandante dei Vigili Urbani Pelli; Tombarelli, Segretario dei Pensionati e tanti altri ancora.

Dal canto suo la Federazione bolognese del PSI ha fatto affiggere un manifesto a lutto col quale i socialisti hanno reso omaggio a chi dedicò disinteressatamente l'intera esistenza alla lotta per la emancipazione dei lavoratori. Tra gli altri hanno inviato espressioni di cordoglio PCI, PSDI, UDI e CdL.

Alla famiglia del compianto Prof. Samaja il nostro settimanale a nome dei socialisti bolognesi rinnova le più sincere condoglianze.

Il Prof. Samaja era nato a Lugo (Ravenna) il 30 luglio 1876. Fin da giovane partecipò al movimento di avanguardia di sinistra subendo innumerevoli arresti e persecuzioni. Nel 1894 fu relegato a domicilio coatto a Tremiti,

(segue in seconda pag.)

DOMENICA, 20 settembre, alle ore 17,30 in occasione del FESTIVAL comunale dell' *Avanti!*

A IMOLA (mercato ortofrutticolo)

parlerà il compagno on.

Matteo Matteotti

membro del Comitato centrale del PSI

Il discorso di NENNI

Il compagno Armaroli, segretario della nostra Federazione, l'on. Borghese e Celso Ghini, segretario della Federazione bolognese del P.C.I., in visita agli stands della «Montagnola» il giorno dell'inaugurazione del X Festival Provinciale dell'AVANTI!

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

il Ecco perchè non ci interessa di riprendere il trito discorso sulle aperture di cui gli italiani hanno piene le tasche. Ecco perchè non abbiamo motivo alcuno di tornare sull'anch'esso trito argomento delle relazioni coi comunisti, sulle quali tutto è stato detto nei nostri congressi di Venezia e di Napoli sulla base di due considerazioni tuttora valide: una quantità di interessi comuni e quindi di spontanee confluenze nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali, una divergenza di fondo che in non lontani eventi ha toccato punte angosciose, sui problemi della conquista del potere e dell'esercizio del potere, sulle strutture in cui la libertà individuale e la vita democratica delle masse si organizzano e trovano la loro garanzia.

Non ci interessano le isterie abituali dei diversi Saragat, i ponzamenti dei diversi Pacciardi, tutta roba che serve per un titolo sui giornali che hanno tenuto a battesimo il clerico-fascismo e che vegliano sulla sua difficile e impossibile crescita, ma dietro cui non c'è nulla.

Il fatto chiaro e evidente è che il clerico-fascismo è già attaccato con una irruenza che prefigura la certa vittoria delle forze democratiche. Il fatto chiaro è che non si può tornare al centrismo.

Noi socialisti lavoriamo sul solco di questa realtà.

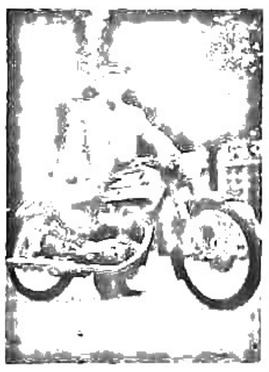
Il compagni Nenni dice che egli è, come tanti altri, alle prese coi sollecitatori di intese, di accordi, di mercati, di pateracchi. La risposta da dare è quella che figura in una lettera di Filippo Turati ad Anna Kuliscioff nel 1925, quando il leader riformista milanese era assediato dagli intermediari giolittiani. «Non c'è nulla da combinare», rispose. «Chiunque si appresti ad aprire una via di uscita deve ben sapere che ci avrà favorevoli».

Ecco la risposta giusta alle molte aspettative, come alle molte critiche. Non c'è nulla da combinare. Ma chiunque si appresti ad aprire una via di uscita nella guerra fredda e nella corsa agli armamenti; chiunque si appresti ad aprire una via di uscita nella situazione interna creata dal clerico-fascismo e nella situazione sociale creata dalla destra economica, deve ben sapere che ci avrà favorevoli.

Le ultime parole del compagno Nenni sono state un appello al Partito, allo sforzo di organizzazione e di azione, alla compattezza. Contro le previsioni catastrofiche che sembravano serrarci d'appresso e toglierci il respiro si delinea una nuova stagione politica, quella in cui crediamo con forza e con serenità, la stagione in cui diventerà possibile raccogliere ciò che è stato seminato e cancellare le più grosse ingiustizie nella organizzazione della pace della democrazia della eguaglianza sociale.

Calorosi consensi hanno sottolineato i passi salienti del discorso del segretario del P.S.I. consensi culminati in un prolungato applauso finale, consenso peraltro dimostrato anche dalla cittadinanza nel più concreto dei modi: nella massiccia, continua affluenza al Festival, che è stato, durante i quattro giorni della sua breve intensa vita, la méta di decine di migliaia di persone, una vera marea di popolo. A lungo rimarrà nel ricordo degli organizzatori questa magnifica edizione del Festival dell'Avanti!, una edizione che si è imposta per vivacità, organizzazione e soprattutto modernità. Ampi, svettanti e modernamente costruiti gli ingressi, attuali ed interessanti gli spettacoli puliti, razionali e lucenti di vernice quasi tutti gli stands gastronomici, semplicissimi e vivacissimi, chiari, alla portata di chiunque, le mostre politiche ed i pannelli illustrativi di propaganda, ben forniti e dotati gli altri stands, in particolare quello del libro e delle Edizioni Avanti! ed il padiglione della cultura vasta ed interessante la grande Rassegna dell'artigianato e del piccolo commercio, impeccabilmente allestita nell'ex-Sferisterio. Uno sforzo poderoso premiato dall'adesione e dal concorso di una folla straripante, accorsa da ogni dove nella cittadella della stampa socialista, a testimonianza del peso e dell'influenza che il Partito socialista, fondato nella tradizione italiana e democratica della lotta popolare, ha nella cittadinanza e nel Paese. La grande bandiera costruita attorno al monumento del «Popolano» sul Parco della Montagnola per il X Festival dell'Avanti! nell'occorrenza del Centenario della Unità nazionale e della liberazione della città dal giogo austriaco e pontificio, efficacemente simboleggiava appunto questo legame con la migliore tradizione nazionale a cui il PSI non è mai venuto meno, ma che, anzi, ha sempre cercato di cementare con la propria coerente opera.

I FORTUNATI



Quest'anno la Pesca organizzata nel corso del Festival dell'AVANTI! è stata particolarmente ricca. Questi i numeri estratti corrispondenti ad una vasta serie di ambiti premi: Moto Morini n. 220 (già ritirato dal sig. Otello Beletti, nella foto); Televisore n. 714; Frigorifero n. 466; Motorino 49 cc. n. 214; Stufa n. 150 (già ritirata dal sig. Bruno Dall'Olio); Aspirapolvere n. 635; Poltrona letto n. 365.

Un vero socialista

(continuaz. dalla 1.a pag.)

in base alle leggi eccezionali di Crispi, e vi rimase fino al luglio del 1895. Studente, giornalista, partecipò con Genunzio Bentini, Vivaldi Lacchini e Antonio Graziadei al movimento dei giovani contro la reazione. Redattore alla macchia de L'AGITAZIONE di Ancona, dovette dopo le repressioni dei moti del 1898 espatriare; compì all'estero gli studi di medicina nonostante le sue espulsioni dall'Austria e dalla Francia. Rientrato in Italia nel 1904 diede tutta la sua attività al movimento sindacalista assieme ad Alceste De Ambris, soprattutto in occasione dei grandi scioperi di Argenta e di Parma. Conseguì la libera docenza in patologia speciale medica. Nel 1927 fu uno dei pochi docenti universitari che con Bartolo Nigrisoli, Silvagni, Gnudi e Cavazza rifiutò il giuramento di fedeltà al regime fascista. Nel 1939, in applicazione delle leggi razziali, essendo egli ebreo, e fino al 1945, gli fu proibito l'esercizio della professione medica. Per la sua attività antifascista fu arrestato nel 1943 assieme a Giuseppe Bentivogli. Dopo la liberazione egli riprese la sua professione dedicando la sua attività politica al Partito Socialista Italiano ricoprendo vari incarichi.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

XXXIII CONGRESSO NAZIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO

Contiene: 1) Risultati dei congressi provinciali; 2) Relazioni al C.C.; 3) Relazioni al Congresso Nazionale; 4) I resoconti stenografici degli interventi; 5) Le Risoluzioni finali e i risultati; 6) I membri del C.C. e della Direzione del Partito.

Biblioteca Socialista, nn. 12-13, pp. 550, lire 700.

Edizioni AVANTI!

Richiederlo al CDS della nostra Federazione - Piazza Calderini, 2 sec. - Bologna.

Dalla Terra alla Luna ed oltre

Pubblica conferenza alla "Farnese" di Bologna

A cura dell'Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, sabato 19 settembre, alle ore 20,30, alla Sala Farnese di Bologna si svolgerà una pubblica conferenza sul tema:

«DALLA TERRA ALLA LUNA ED OLTRE»

Parlerà il

Prof. ALDO KRANIC dell'Osservatorio Astronomico dell'Università di Bologna. Presiederà il Prof.

PRATOGENE VERONESI dell'Istituto di Fisica della Università di Bologna

FRANCHINI MANARESI VIRGINIA
copista a macchina
lezioni di steno dattilografia
IMOLA
Via Farini 27
Tel. 53-61

Dott. Carlo Pasini
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
IMOLA - Via F. Orsini 28
Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Abbonamenti all'Avanti!
Annuale L. 7.500
Semestrale » 3.900
Trimestrale » 2.050

Dott. PIETRO TARTAGLIA
CONSULTAZIONI
per Ostetricia e Ginecologia - Cura della Menopausa - Riceve per appuntamento.
IMOLA
Via Milani, 39 - Tel. 27.95

TAMARI EDITORE IN BOLOGNA

Con una nuova revisione minuta ed accurata delle fonti — lettere, poesie, documenti, «vite» del Condivi e del Vasari — REZIO BUSCAROLI presenta

Michelangelo

nella VITA, nella TEORICA SULL'ARTE, nelle OPERE, sulla scorta delle sue stesse parole. Michelangelo finalmente spiegato da Michelangelo, ecco quel che mancava per la conoscenza del grande artista. Fuori da ogni tesi preconcetta e amplificazione retorica, l'uomo e l'artista sono accomunati, senza veli, nella storia del pensiero creativo: le opere, poste sotto il fuoco di una rinnovata lettura. Da tutto ciò, importanti chiarimenti e talora fondamentali rettifiche, secondo la più vera e calzante problematica michelangiolesca.

Volume di pagg. 225, cm. 17,5 per 25, in carta patinata con 125 ill. in 101 tavv. f. t., rilegato con coperta a colori plastificata. L. 4.000

LA NOSTRA INCHIESTA SUL PSDI A BOLOGNA E PROVINCIA

DI MALE IN PEGGIO

Bazzano: "buen retiro" di Magnarini - Un 'mezzo iscritto, a Castel di Serravalle e uno a Crespellano; zero a Monte S. Pietro - Un estroso sindacalista a Zola Predosa

Questa volta facciamo tappa a Bazzano! In questo Comune esistono, almeno teoricamente, venticinque iscritti al PSDI. In pratica però risultano essere quattro; almeno da quel che si può desumere dalle assemblee, che non sono mai eccessivamente rumorose per il fatto che questo gruppo ha una certa omogeneità composto com'è da certo Olindo Tagliani, di professione carbonaio, che ne è il capo, da due suoi congiunti e da un giovane che risponde al nome di Maccaferri.

Unico fatto degno di nota di questo gruppo è l'affetto che porta all'avv. Mevio Magnarini. Questi così, di tanto in tanto, fa un salto da queste parti ed i suoi amici gli battono le mani sulle spalle e l'applaudono perfino. Il motivo non lo sappiamo, comunque lo immaginiamo. Infatti da quando Magnarini si mostrò generoso al punto da affrontare l'impopolarità dei bolognesi e degli italiani assumendo la difesa di quel Reder che a Marzabotto aveva massacrato parecchia gente, non ha mai più avuto molte soddisfazioni dai suoi amici di partito. Anzi nel 1956, di fronte alla sua richiesta di essere immesso almeno nella lista per il rinnovo del Consiglio Comunale di Bologna, ci fu parecchia gente che storse il naso e fece capire che, per opportunità politica, meno si metteva in mostra e meglio era per il PSDI.

Fu appunto in quell'occasione che pur umiliato nel più profondo del cuore, gli sgorgò dal petto e dalla bocca un virile: «Evviva il socialismo». Ma, pur dopo quella bruciante umiliazione, nessuno riuscì ad impedirgli di andare alla ricerca di elementi di socialismo in Pinocchio e Manzoni poichè in precedenza già li aveva scovati in De Amicis nonchè di farsi coccolare di tanto in tanto dal s.d. di Bazzano. Tutto ciò non sarà un gran chè — può pensare qualcuno — ma per l'amareggiato cuore di Magnarini è pur sempre meglio di niente.

In quanto però a voti, malgrado le prestazioni del Magnarini, siamo alle solite: calano e che altro potrebbero fare? I 260 del 1953 diventano 230 nel '58; intanto, quelli del PSI, passano da 390 a 403. Sostenere quindi — come ha scritto certo Urbano su SOCIALISMO DEMOCRATICO — che il PSDI farà un grande partito socialista con l'elettorato che malgrado tutto è rimasto fedele a Saragat, è un po' come volere fare nozze con delle lumache.

Passando a Castel di Serravalle, la situazione appare un tantino ancor più squallida. Gli iscritti sono uno. Prima andava meglio, c'era un certo Giovanni Marchi che organizzava il consueto comizio di Pasqua per il PSDI, ma poi si trasferì nel modenese. Si affacciò così alla ribalta s.d. uno strano tipo a nome Moratti. Costui aveva delle grandi idee ma era completamente a terra ogni qualvolta si trattava di tradurre in fatti la più piccola iniziativa. E' accaduto così che questa sua «forma mentis» si risolvesse a tutto danno del P.S.D.I. Addirittura, in occasione di qualche comizio s.d., fatto eccezionale, egli trovava modo di farsi perso: la propaganda dei suoi compagni di Partito l'aveva talmente convinto che i «rossi» erano dei violenti di costituzione che egli credeva prudente «mettersi al sicuro».

Comunque i socialdemocratici bolognesi quando pensano a Castel di Serravalle si consolano poichè qui calano i voti di tutti: quelli del PSI dal 1953 al 1958 passano da 323 a 295; quelli del PSDI da 110 a 79; quelli del PCI da 1566 a 1288. E così i nostri s.d., possono pensare, una volta tanto, che mal comune è mezzo gaudio.

Tempo fa però, il trasferimento a Serravalle da Molinella di un s.d. budriese già iscritto al PSI, aveva fatto nascere qualche speranza; qualcuno s'era illuso, pel suo tramite, di poter rinverdire le rinsecchite fronde del PSDI. Ma, ancora una volta, ad una illusione è seguita una delusione; pertanto non è il caso di infierire contro questo personaggio che certamente rimpiange d'aver lasciato il PSI.

Pure a Crespellano il P.S.D.I. ha una vita assai grama. Qui gli iscritti si contano sulla punta di un dito poichè sono esattamente uno. A quanto pare però questo s.d. non manca dal dare qualche dispiacere ai suoi dirigenti provinciali. Fu infatti dopo aver avuto una questione con loro attorno al 1953 che l'unico iscritto al PSDI dimostrò chiaramente di voler a che fare il meno possibile coi suoi; tanto che se oggi rimane iscritto è perchè gli spediscono la tessera a domicilio per posta e stop. I voti calano alquanto (183 nel 1953 e 121 nel 1958), tanto che alle ultime amministrative per formare la lista s.d. fu necessario ricorrere ad elementi di altri Comuni. L'attività politica è nulla e se qualche s.d. volesse far sentire la sua voce nel corso di una qualche campagna elettorale deve portarsi dietro tutto l'occorrente (microfono, ecc.) e fors'anche la gente che l'ascolti.

A Monte S. Pietro gli iscritti, col trasferimento dei fratelli Marchi in quel di Casalecchio, sono esattamente zero. L'unico fatto che aiuta i s.d. a salvare la faccia è il calo della popolazione che determina la diminuzione di tutto il corpo elettorale si che il P.S.I. passa dal 532 voti del 1953 a 332 nel 1958; il PSDI da 245 a 141; il PCI da 2.034 a 1.044; la D.C. da 733 a 583.

Un po' migliore per il PSDI si presenta la situazione a Zola Predosa. Qui gli iscritti sono ventidue. Tra questi primeggiano certi Rino Adani e Rubbini; il primo è una sorta di patriarca, geloso custode e depositario delle verità s.d.; il secondo un estroso sindacalista che improvvisamente, qualche anno fa, passò dalla UIL alla CISL.

A suo tempo il partito di Saragat ebbe tra i suoi iscritti un giovane il quale fece parlare in maniera nient'affatto bella le cronache.

Per il resto anche qui il PSDI «lavora sott'acqua» al punto che ben pochi sanno che esista se pure, fenomeno alquanto raro, il suo elettorato (246 voti nel 1953; 237 nel 1958) per ora appare quasi stazionario.

LUTTO SOCIALISTA

Nei giorni scorsi è deceduto il compagno Cesare Bandiera di 56 anni iscritto alla «Fabbri» di Corticella. I compagni di fede lo ricordano poichè egli era sempre in prima fila nelle attività a favore del P.S.I.

TELEFONI 3793-4171 OILCOKE TELEFONI 3793-4171
IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA
Benzina NO 84-86 al litro L. 112
Super Benzina NO 99-100 al litro L. 125
Miscela (Olio Valvoline) al litro L. 135
Concessionario GOMME DUNLOP

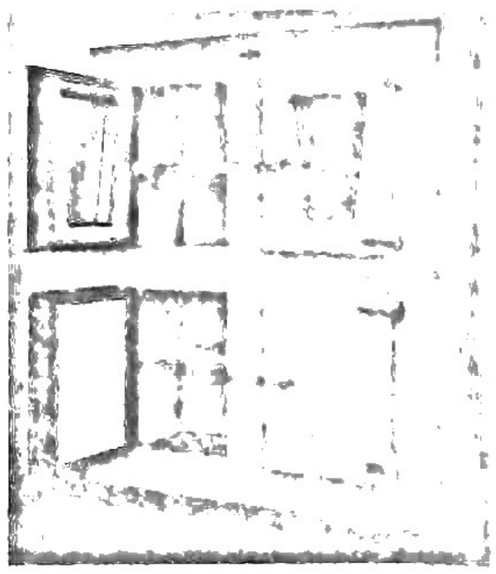
Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Giovanni Persiceto
Amministrazione Tel. 82.216
n. 10 SPACCI Tel. 82.292 - 82.826 { n. 6 Alimentari, » 3 Macelleria, » 1 Latteria
Magazzino Generale
Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

P. 160
N.W. 13160
CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE
La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.
LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

COOPERATIVA DI CONSUMO
«LA POPOLARE»
MEDICINA
TELEFONO N. 85-1-25
Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

Leggete ed abbonatevi a "LAVORO" settimanale della C. G. I. L.

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2

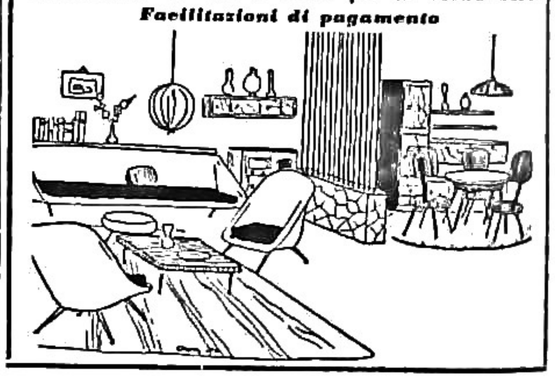


COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI
CASTELMAGGIORE
Via Galliera - Telef. 160 (BOLOGNA)

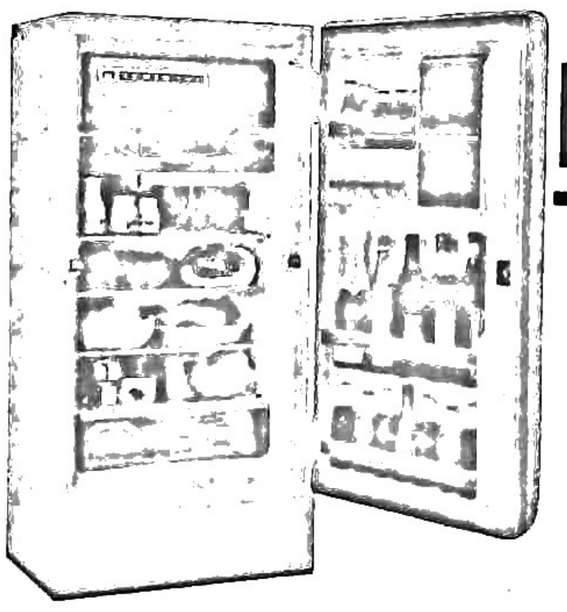
Cooperativa Operai Terraioli ed Affini
BOLOGNA
Via Pasubio 39
Tel. 38.59.74
Eseguisce lavori di segnatura, sbancamenti scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Coop. Consumo del Popolo
BARICELLA
Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102
La qualità più genuina
Ai prezzi migliori

MOBILIFICIO ARTIGIANO
Esposizione: Strada Maggiore 29 Interno
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento



OFFICINE ELETTRODOMESTICHE



IGNIS
di G. BORGHI & FIGLI
COMERIO (Varese)
Frigoriferi d'Italia

E' RINNOVATO AL FESTIVAL

L'incontro annuale tra arte e popolo

Grande successo di pubblico al padiglione della cultura - La premiazione del concorso fotografico

Ormai si può dire che l'incontro tra arte e pubblico al Festival dell'Avanti! sia divenuto una tradizione viva, ha una sua storia. Decine di migliaia di persone, una vera e propria marea di popolo, ha visitato nei quattro anni della grande manifestazione della stampa socialista la esposizione della cultura ove erano esposte le opere di alcuni artisti sui quali si appuntano gli occhi della critica d'arte italiana e che contribuiscono con la loro attività a mantenere viva, nella nostra città e nella regione, la vitalità artistica. Un elegante catalogo illustrato, contenente una chiara e precisa presentazione della mostra, è stato curato a cura del Comitato organizzatore per la rassegna d'arte contemporanea allestita nel X Festival provinciale dell'Avanti!

La manifestazione è pienamente riuscita: poichè oltre il pubblico consueto delle feste (che in gran parte quest'anno ha visitato anche la rassegna) ci è aggiunto come è già stato per gli altri anni, anche quello più vasto e per forza di cose più esigente dall'arte e dai suoi particolari problemi. Un pubblico curioso, a volte sorpreso, spesso perplesso, comunque sempre curioso, desideroso di vedere, di darsi anche una ragione di certe espressioni dell'arte d'avanguardia, e alla fine non così restio a accettare di pittura come si vede in certi ambienti. Quest'anno la rassegna, che nelle edizioni passate (eccezion fatta per quella del '54, a carattere nazionale) non aveva un preciso filo conduttore, era diretta a mostrare la produzione artistica della giovane generazione.

Nel fare la scelta degli espositori ci si è attenuto al criterio corrente di «generazione» e poichè, sia pure con un po' di approssimazione, si possono individuare nella nostra città gli allineamenti di quattro generazioni, dagli «anziani» (Morandi, Corsi, Romagnoli, Pizzirani, ecc.) a quelli dell'età di «mezzo» (Mandelli, Corazza, Ciangottini, Ghermandi, Pancaldi, Borgonzoni, Manaresi, Corazza, Biasion, ecc.) al «trentuni» ed ai «giovanissimi», si è puntato per questa mostra, sugli artisti dai trenta anni (o sui trenta) ai quaranta, su quelli cioè che conducono in forma più polemica la «battaglia» artistica a Bologna (senza con ciò menomamente sottintendere — e bene precisare a scanso di equivoci — che gli artisti esclusi, in particolare i più maturi e gli anziani, siano da classificarsi come «superati» fermi o cristallizzati). Questo indirizzo seguito ci ha portato all'esclusione dei giovanissimi, ancora in una fase evidentemente sperimentale, senza volere con ciò dare prematuramente ed affrettatamente un giudizio di merito su di loro. Se sarà possibile, come ci auguriamo, si attuerà, in un'altra occasione, una mostra completa.

La situazione artistica attuale, vede nel campo dell'arte, schierati «l'un contro l'altro armati», astrattisti e figurativi. Astrattisti e figurativi, a loro volta, si suddividono in correnti interne. Gli uni ritengono superate e scontate le possibilità di rappresentazione figurativa, che considerano esautorate dai moderni mezzi di riproduzione meccanica, ricercando invece altre vie all'arte al di fuori dell'imitazione, mentre gli altri ritengono ancora valida la rappresentazione figurativa e, pur ripudiando il verismo, sfruttano ancora le possibilità che il linguaggio figurativo offre, magari arricchendolo con le conquiste dell'arte contemporanea.

Detto questo è bene precisare che per quanto attiene a Bologna il clima dominante, e praticamente incontrastato fino a poco fa, è quello informale, cioè sostanzialmente non figurativo e astratto, clima peraltro universalmente diffuso, ma che tuttavia a Bologna può vantare radici di qualche consistenza e offrire un decorso storico già abbastanza articolato.

Nella rassegna erano quindi presenti gli astrattisti Vasco Bendini, Pirro Cuniberti, Luciano De Vita, Giuseppe Ferrari, Mario Nanni, Sergio Romiti e Sergio Vacchi; ed i figurativi Filippo Alberton, Dino Boschi, Giovanni Cappelli, Emilio Contini, Carlo Leoni, Germano Pessarelli, Osvaldo Piraccini, Alberto Sughi e Tullio Vietri.

Con questa piccola rassegna speriamo di essere riusciti a dare un panorama sufficientemente esatto dell'arte d'oggi a Bologna e nell'Emilia: se l'iniziativa troverà il necessario conforto del pubblico ed il consenso degli artisti (che qui vogliamo ringraziare per la loro collaborazione) speriamo di poter estendere questa nostra ricognizione alle forze più mature ed a quelle che, sebbene non ancora chiaramente definite, sono già operanti a Bologna, nell'intento di fornire un quadro completo dell'attività artistica nella «Dotta».

Anche la sezione della mostra dedicata alla fotografia artistica ha visto un suo attento e interessato pubblico. Quest'anno il tema della mostra era «La gioventù d'oggi: svaghi, costumi, vita e lavoro». Non tutti i concorrenti si sono attenuti al tema in senso stretto, ed anzi, lo hanno ampliato al mondo dell'infanzia e della adolescenza, cosicchè la Giuria del concorso, formata dai fotografi Luciano Galani e Secondo Gnani, dal pittore Emilio Contini e dal giornalista Giuliano Vincenti, ha dovuto operare una attenta selezione, tenendo particolarmente presente la natura particolare del concorso.

Nella mostra hanno esposto le loro opere alcuni «fuoriclasse» della camera oscura, già più volte premiati nei concorsi indetti dall'Avanti!: Giovanni Bartoli e Antonio Migliori, vincitori delle edizioni 1955, '56 e '58.

Questo è stato il responso della giuria per il concorso fotografico:

1.o premio (medaglia d'oro) a «Teddy Boys» di Giacomo Malaguti;

2.o premio (medaglia d'oro) a «Herta» di Otello Minari;

3.o premio (medaglia di vermeille) a «Pescatore» di Mario Gardini;

4) premio (medaglia d'argento) a «Idillio» di Carlo Colitta.

Inoltre la giuria ha segnalato la foto «Solitario» di Gianfranco Persi. La premiazione avrà luogo prossimamente e la data sarà tempestivamente comunicata a mezzo posta agli interessati.

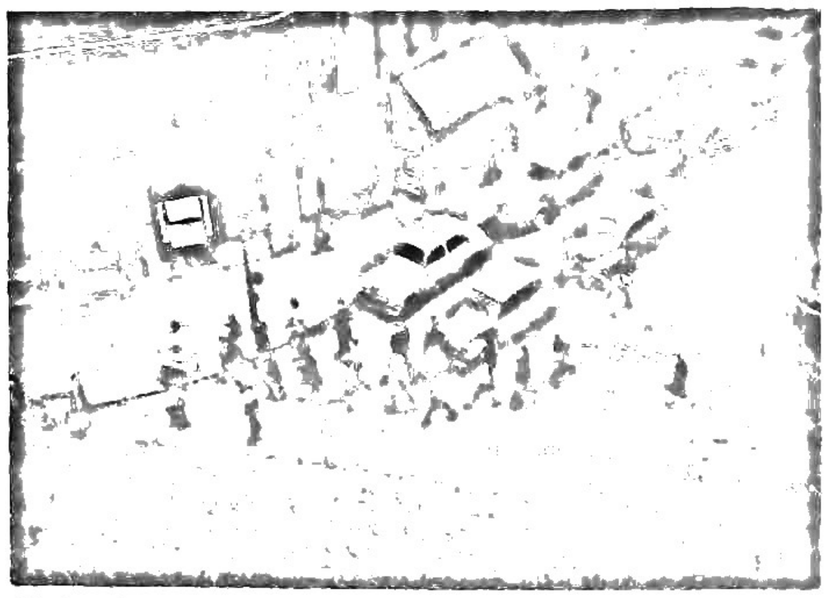
Dal prossimo numero inizieremo la pubblicazione delle fotografie premiate e segnalate. A partire da venerdì 18 si possono ritirare le fotografie consegnate alla nostra redazione.

Questa «Pittura» di Mario Nanni è stata esposta nella Rasegna allestita al Festival. «Immagine '59» di Vasco Bendini.

IN MARGINE ALLA XX MOSTRA INTERNAZIONALE DI VENEZIA

Per la 'Nouvelle Vague, è giunta l'ora di una scelta

Il diretto confronto tra i films dei giovani registi francesi, presentati in Concorso e in Sezione informativa, con le vecchie opere dei loro maestri d'anteguerra, in programma nella Retrospettiva, si è risolto a completo discapito della "nuova ondata"



Una inquadratura del film «I quattrocento colpi» del giovane esponente della «nuova ondata» francese, François Truffaut, già premiato per la miglior regia al Festival di Cannes, ed a Venezia presentato nella Sezione informativa.

Non a caso nel nostro primo servizio dalla XX Mostra di Venezia rilevammo l'importanza che quest'anno venivano ad assumere le Sezioni retrospettiva e informativa, non tanto per il numero dei film in programma (complessivamente oltre un centinaio), bensì per i nomi di alcuni illustri autori del passato e contemporanei, e per i titoli di certe opere altrimenti ben difficilmente reperibili.

Ovviamente, in questo nostro breve scritto — che non vuole essere neppure un consuntivo — non potremo parlare di tutti i film presentati, anche perchè, non beneficiando del dono dell'ubiquità e non possedendo un fisico sufficientemente robusto per resistere a dodici proiezioni giornaliere per due settimane di seguito, una buona percentuale di pellicole minori le abbiamo lasciate al giudizio di altri critici più diligenti e volenterosi.

Dato per scontato l'eccezionale interesse dei vecchi film sovietici (fra cui *La terra*, il capolavoro di Dovzenko in edizione integrale, e *Le notti di Pietroburgo* della Vera Stroeva) e di quelli tedeschi (ricorderemo il famoso *Ragazze in uniforme* di Leontine Sagan), e, fra la nuova produzione, di opere come *Sfelle* di Konrad Wolf (Bulgaria), *Le ceneri e il diamante* di Andrzej Wajda (Polonia), *Il cappotto* di Batalov (URSS), *Nazarin* di Buñuel (Messico), *Occhio selvaggio* di Maddow, Meyers e Strick e *Come back Africa* di Rogosin (USA), *Treno senza orario* di Bulajic (Jugoslavia), *Sogno di una notte di mezza estate* di Trnea (Cecoslovacchia), ecc. ecc., in sede di bilancio si impone come tema dominante, ricco di attualità, il confronto fra l'opera complessiva dei grandi maestri francesi del periodo prebellico e i più recenti film di altri registi francesi, giovani e meno giovani, appartenenti alla cosiddetta «nouvelle vague».

I primi erano tutti presenti in Sezione retrospettiva: dal Clair di *A' nous la liberté* al Renoir de *La grande illusion*, *La bête humaine* (L'Angelo del male) e *La règle du jeu*; dal Duvivier di *Carnet de bal* al Carné di *Le quai des brumes* (Il Porto delle nebbie) e de *Le jour se leve* (Alba tragica).

I secondi, naturalmente in Sezione informativa oltre che in concorso, erano François Truffaut con *Les quatre cents coups* (I 400 colpi), Alain Resnais con *Hiroshima, mon amour*, Marcel Camus con *Orfeu negro*, Claude Chabrol con *A' double tour* e, se vogliamo, Robert Hossein con *La nuit des espions* (La notte delle spie). Mancavano soltanto Alexandre Astruc e Louis Malle, presenti invece lo scorso anno.

Dicevamo che questo diretto e forse irripetibile confronto fra registi di una stessa nazione — appartenenti a due generazioni diverse e lontane — che hanno caratterizzato e stanno caratterizzando due distinti periodi cruciali della cinematografia francese, si è dimostrato molto utile per dare l'avvio a interessanti ricerche sui rapporti esistenti fra le due tendenze, e per tentare una necessaria chiarificazione sulle nebulose origini di quella attuale.

Anzitutto notiamo che ambedue i movimenti coincidono con particolari situazioni politiche e sociali: il fatale e progressivo rilassamento della Francia di venticinque anni fa, guidata da una classe dirigente cieca e corrotta verso la totale disfatta del '40, creò quell'atmosfera intorno alla quale vennero elaborati i caustici film di René Clair e quelli appartenenti alla «série noire» del Carné, del Duvivier e del Renoir, ad eccezione, per quest'ultimo, della *Grande illusion*, il cui discorso si stacca da quello generale con significati più alti e coraggiosi, comunque a sè stanti.

Quei film sono quasi tutti permeati da un deprimente fatalismo, con personaggi in balia di un grigio destino che, rinunciando presto alla lotta, soccomberanno nel loro tragico e inutile tentativo di evasione; *Le quai des brumes* e *Le jour se leve* sono forse le più probanti espressioni di quel periodo, insieme con *Carnet de bal* e *La règle du jeu*.

Aleggia su quelle vicende una muta disperazione, un fremito sofferto e rabbioso di impotenza che ora, constatati i successivi avvenimenti storici, potrebbero anche assumere il significato di un avvertimento, di un monito diretto a una società che stava precipitando verso l'abisso, lanciato da uomini consapevoli e culturalmente sani, in ogni modo estranei a quella situazione. Lo stesso discorso potrebbe valere per H. G. Clouzot, che in pieno regime di occupazione realizzerà il celebre *Le corbeau* (Il corvo), un film denso di significative allusioni.

I giovani di oggi, molto meno sensibili dei maestri di ieri di fronte alle condizioni del loro Paese, risentono ugualmente di uno stato di cose sotto certi aspetti diverso, ma in egual misura precario e caotico, per via diretta, il caos politico e sociale si è infiltrato nella loro mentalità, ha influenzato la loro cultura, intaccando di conseguenza e in maniera abbastanza evidente le loro opere prime. In altri termini sono divenuti parte integrante di uno sbandamento generale, e i loro film scaturiscono dall'interno di questa situazione.

Essi non hanno tuttavia un'atmosfera, un ambiente comune e coerente nelle loro tematiche; la loro produzione, esaminata nel suo complesso — pur raggiungendo in alcuni casi un ottimo livello qualitativo — ci dà un quadro estremamente disordinato, di sapore libertario e anarcoide, come l'autobiografico *Les quatre cents coups*, per esempio, di Truffaut. Di qui passiamo all'ustioso sarcasmo di Louis Malle, di Claude Chabrol (*A' double tour*) in direzione della borghesia convenzionale e conformista d'Oltralpe, attraverso l'orgiastica rappresentazione di colori, di danze e di musiche nella calda terra brasiliana — costruita attorno ad un millenario mito — dell'*Orfeu negro* di Marcel Camus, per poi condannare la bomba atomica in *Hiroshima, mon amour*, tramite un lunghissimo dialogo fra due amanti, che occupa tutta la durata del film, in un clima esasperato di erotico simbolismo.

Se i film francesi di venti anni fa riuscivano a rispecchiare e implicitamente a denunciare, sia pure entro i limiti di una sfiducista staticità, un vuoto morale in maniera oggi più che mai chiara e inequivocabile, le opere della «nouvelle vague» per ora si limitano a riflettere, con un anticonformismo fine a se stesso — come abbiamo già osservato —, soltanto uno stato di cose, molto confusamente e forse inconsapevolmente, cioè al di fuori delle intenzioni degli stessi autori i quali, dal canto loro, continuano a considerarsi impegnati in una vasta azione di rivolta.

Ma verso chi? verso che cosa? Siamo ben lontani dalla battaglia impegnata dai giovani registi dei paesi socialisti dal Kawalerowicz e dal Wajda per esempio i cui film, presenti senza etichette di sorta, da un paio di anni stupiscono per il loro intelligente anticonformismo critico nei riguardi di una società non di certo più facile della nostra.

In altre parole, se i Carné, i Renoir e i Duvivier avvertirono nelle loro opere una crisi sociale mantenendosene in ogni modo intellettualmente al di fuori i Truffaut, i Malle, gli Chabrol, i Camus, gli Astruc, gli Hossein ecc. sembrano invece coinvolti nell'attuale crisi (che naturalmente è anche crisi di idee) subendone tutte le più essiziali conseguenze. Pertanto la loro opera — dinamica solo in apparenza — più che denuncia è semplice testimonianza; più che avvertimento è inerte rappresentazione. Se i primi rimanevano legati culturalmente al verismo di uno Zola e di un Maupassant, o al naturalismo di un Flaubert, alle spalle dei secondi si scorgono appena le tracce di un caduco esistenzialismo post-bellico.

Ma per fare del nuovo cinema non è sufficiente autodefinirsi degli «hangry young men», per rinnovare questa arte non sono sufficienti i dialoghi spregiudicati, gli arditi movimenti di macchina, i raffinati controluce, l'elegante formalismo e tutti quegli accorgimenti che indubbiamente servono a mettere in luce (questo è fuori discussione) le formidabili capacità tecniche degli esponenti della «nuova ondata»; occorrono anche i contenuti. Se questi registi non si orienteranno verso una meditata scelta di soggetti, di argomenti e soprattutto di problemi con cui dire qualcosa di veramente autentico e vitale, rischieranno in breve di trasformarsi — tanto per usare una terminologia in voga — da «giovani arrabbiati» in banalissimi «tricheurs» (che nel loro vocabolario, appunto, significa: barì).

Luciano Cussini

LEGGETE

l'Avanti!

La rinascita del popolo cinese

La Cina popolare è, insieme all'India ed al Giappone, un elemento essenziale nel nuovo equilibrio asiatico - Senza alcun peso la sedicente repubblica di Formosa - Auspicabile una ripresa di rapporti con il grande Paese orientale

C'è sempre chi chiude gli occhi dinnanzi alla realtà dei fatti, anche dei fatti più imponenti. Sono quasi sempre dei ciechi volontari. Di proposito (che non è mai un proposito innocente) dubitano dell'enorme, incalcolabile importanza della Rivoluzione cinese; e qualche volta addirittura la negano. E' la gente che guarda a Taipei, non a Pechino; la gente che riserva le sue nostalgiche simpatie ai fantocci di Formosa, non agli uomini della Rivoluzione.

Vecchio fenomeno, vecchia mentalità. La mentalità di coloro che considerano una passeggera dissennatezza la guerra d'indipendenza americana, una criminosa follia di borghesucci falliti la Rivoluzione francese, un'artificioso farnetico di ideologi astratti e violenti ad un tempo la Rivoluzione russa. Si sa come la storia ha risposto ai «torys» inglesi, agli «emigrati di Coblenza», ai «russi bianchi». Allo stesso modo risponde, anzi, ha già risposto alla «matta bestialità» di coloro che affermano: «Prima o poi, Formosa libererà la Cina dal giogo».

Il «giogo»!. Non si accorgono (o fingono di non accorgersi) che la Rivoluzione cinese — quali che siano le forme che ha assunto e sarà per assumere l'immane sua opera, condizionata sempre dalle strutture sociali e dal carattere della civiltà cinese — è un'immensa matrice di libertà. Per spezzare le strutture del feudalesimo, per rimuovere le antiche incrostazioni del du-

plice servaggio politico ed economico, provvedimenti drastici devono essere presi, così come per far tornare alla fecondità le terre incolte da secoli occorrono arature profonde. Ma — a traverso queste drastiche misure — moltitudini, miriadi di esseri umani, da millenni abbrutiti e prigionieri in una miserrima sfera di interessi primordiali, senza luce di umanità' tutti presi dalle necessità elementari della vita, martoriati e decimati dalle epidemie, dalle carestie, dalla siccità, dalle distruzioni belliche, rinascono dignità di uomini e di cittadini; cioè rinascono alla libertà: non quella teorica delle formule giuridiche astratte: quella reale, invece, dell'affermazione e dell'effettivo sviluppo della propria personalità ad un livello di vita che tale sviluppo.

Di fronte a questo imponente risveglio, penso ad una affermazione di Piero Gobetti a proposito della Rivoluzione russa, che nel 1920 sembrò un paradosso, ed era invece una grande verità: «L'illiberale autoritarismo di Lenin e di Trotzky — scrisse Gobetti quarant'anni fa — è una grande matrice di libertà nel mondo».

Lo stesso può dirsi della Rivoluzione cinese. Ripetendo una frase di Benedetto Croce, direi che si tratta di «libertà liberatrice» conquistata, realizzata a poco a poco, a traverso le vie più impensate e magari in apparenza contraddittorie. Ecco perchè chi non si rende conto dell'immenso peso che la Rivoluzione cinese ha nel mondo moderno, e ubbidisce a sciocchi slogans sulla precarietà di essa è, come dicevo all'inizio, un cieco volontario, furiosamente negato all'obiettiva valutazione dei fatti.

Se poi la rinascita del popolo cinese si inquadra nella più vasta prospettiva della rinascita dei popoli di colore, e di quelli asiatici in particolare, appare agli occhi di tutti come, insieme col fattore indiano e con quello giapponese, la Cina sia elemento essenziale del nuovo equilibrio asiatico. Delle nuove prospettive che per tale via si aprono alla civiltà del mondo dovrà tener conto non soltanto la vecchia Europa, se non vorrà toccare il fondo della sua decadenza, ma la stessa America, che è augurabile abbandoni l'ostinato quanto arbitrario rifiuto di accogliere nell'O.N.U. la Repubblica Popolare cinese.

Una ripresa, un allargamento e un approfondimento di rapporti, economici e culturali, tra l'Italia e la Cina è sommamente auspicabile; la attuale assurda situazione non può essere ulteriormente protratta senza danno del nostro paese.

Sono, questi, corollari estremamente evidenti della valutazione sostanzialmente ed ampiamente positiva che gli spiriti liberi non possono non dare di quel fatto forse senza precedenti grandioso nella storia del mondo, che è la Rivoluzione cinese.

Federico Comandini

Nella foto:

un'artistica danza popolare cinese

Visitatori attenti nel padiglione della cultura: sono esposti i quadri dei pittori contemporanei.

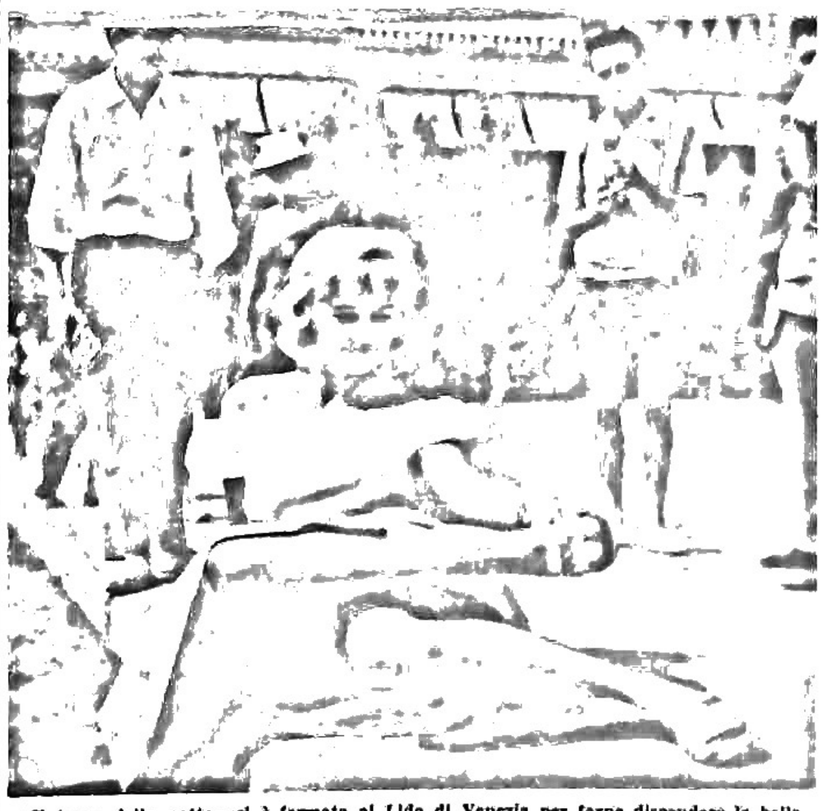
'Immagine '59' di Vasco Bendini

'Barche in darsena', un bianco e nero di Tullio Vietri.

Felicitazioni al compagno Renato Giorgi

Nei giorni scorsi al compagno Renato Giorgi, autore del noto volume MARZABOTTO PARLA (edizioni AVANTI!) e sindaco di Sasso Marconi, è stato aggiudicato il secondo premio ex-aequo, consistente in L. 250.000, al concorso Premio Letterario Prato, per un'opera ispirata alla Resistenza e dedicata alla gioventù. Al compagno Giorgi le più vive felicitazioni dei socialisti bolognesi e della nostra Redazione.

La bella polacca



«Il treno della notte» si è fermato al Lido di Venezia per farne discendere la bella attrice polacca Lucyna Winnicka, protagonista del film. Da sola, Lucyna, ha attratto moltissime simpatie alla Polonia, del resto piuttosto comprensibili.

3 giorni per l'Avanti!

Sabato 19 settembre, alle ore 20, i socialisti imolesi inaugurano l'XI Festival comunale dell'AVANTI! nel quadro delle manifestazioni nazionali per la stampa socialista. Attorno al quotidiano del partito si ritrovano vecchi e giovani, operai, contadini e lavoratori che nell'adesione alla manifestazione socialista rinnovano la fiducia all'Avanti! e alla politica del PSI. Non è privo di significato, nel nuovo clima di distensione che si apre con l'incontro al vertice fra Eisenhower e Krusciov, i socialisti imolesi possono esprimere attraverso il loro incontro con la cittadinanza le vecchie e sempre nuove tesi che dal 1950 il partito ha proposto per la coesistenza pacifica.

Il festival dell'Avanti! che ogni anno trova sempre maggiori consensi si apre con questi propositi:

- lotta decisa e tenace per l'alternativa democratica intesa come arma di rinnovamento del costume democratico e non come baratteria politica e conquista delle poltrone ministeriali.
- Instaurazione del metodo democratico, lotta contro i monopoli, applicazione delle leggi costituzionali.
- Adesione sul piano internazionale alle nuove idee di pace e di fratellanza che alla luce delle nuove esperienze indicano ai popoli la giusta via da seguire.

I socialisti imolesi inviano perciò il loro saluto ai cittadini che interverranno al XI festival del loro giornale. Sia l'XI Festival dell'Avanti! la più bella giornata del socialismo di Imola nostra, ricordiamoci del nostro passato, guardiamo fiduciosi al domani, cittadini: l'avvenire è nostro!!

Viva l'XI festival dell'Avanti!
Viva il PARTITO SOCIALISTA ITALIANO!

PROGRAMMA

SABATO 19
Ore 20,— : **Apertura del Festival.**
Ore 20,30 : **Balli antichi.**
Balli moderni con l'orchestra "5 ROCKETS".
Canta MARIA VALDRE'.

DOMENICA 20
Ore 14,— : **Riapertura del Festival.**
Ore 17,— : **COMIZIO.**
Ore 20,30 : **Balli antichi.**
Balli moderni con l'orchestra "5 ROCKETS".
Canta MARIA VALDRE'.

LUNEDI' 21
Ore 20,30 : **Balli antichi.**
Grande serata danzante col quintetto "ATHOS BARATTA".

GRANDE PESCA DI BENEFICENZA

NELLA D. C. IMOLESE

BATTAGLIA o schermaglia?

In vista del prossimo congresso nazionale della D.C. si va facendo sempre più serrata la lotta tra le varie correnti.

I più noti esponenti imolesi cercano di temporeggiare per schierarsi poi alla fine dalla parte che uscirà vincitrice. E' sempre stata, d'altronde, la tattica tradizionale dei d. c. nostrani che da buoni conformisti hanno sempre aderito alle correnti maggioritarie.

Su questa strada il Dottor Poletti è assurto alle supreme cariche in campo locale e provinciale: come creatura di Elkan, seguendo le metamorfosi del suo maestro (il cui doppio gioco fu anche pubblicamente rimproverato da alcuni giovani cattolici ruotanti attorno ad un noto periodico bolognese) è riuscito a fare una brillante carriera e non c'è dubbio che fra breve ce lo vedremo deputato. Per non bruciarsi troppo presto ha saputo evitare la candidatura alle elezioni politiche del 1958 mettendo avanti il Rag. Bassani per fargli fare la figura che nel 1953 fece Contoli oggi felicemente regnante nella D.C. imolese. Colla segreteria provinciale il Dottor Poletti si è assicurato un ottimo trampolino per la conquista della medaglietta che va sempre più rafforzando con tutte le cariche, più o meno onorarie che va collezionando. Per non fare scelte troppo decise Poletti ha aderito al-

Uno che ha dei buoni amici a Imola.

la mozione centrista di Scelba: come si sa, è aria fritta e rifritta che potrà andare bene sia che vinca la destra sia che vinca la sinistra. Secondo le più naturali previsioni è chiaro che anche gli altri maestri dell'opportunismo carrieristico, il perito agrario Marabini Virgini Angelo e il signor Contoli, hanno firmato unitamente a Poletti: se l'astuto maestro va per quella strada è segno che qualcosa di grosso si ripromette, e le briciole non mancheranno. Sembra anche che taluni dirigenti prenderanno posizione chiara in favore della lista «Primavera» dell'On. Andreotti: è un fatto triste ma almeno ha il pregio della sincerità. Hanno invece preso una posizione coerente con le proprie idee e col proprio passato il rag. Bassani e il dottor Montoschi che si sono decisamente schierati dalla parte di Fanfani. Due settimane or sono essi organizzarono un convegno di corrente cui prese parte lo stesso ex segretario del partito e presidente del Consiglio: i dirigenti locali della d.c. hanno creato attorno al suo discorso il muro del silenzio. E dire che erano fanfaniani per la pelle! Il convegno si è tenuto al convento dell'Osservanza perchè il segretario della sezione Contoli non ha concesso l'uso della sede del partito e perchè sembra che il vescovo abbia loro negato il permesso di riunirsi in palazzo Monsignani. Il Nuovo Diario *che per il passato incensò Fanfani tanto da farlo apparire «l'Uomo della provvidenza che ha sempre ragione» ha ignorato completamente la sua venuta in Imola che pure ha avuto una risonanza in campo nazionale. Solo gli elementi più fidati erano stati avvertiti da Marabini e Contoli ed erano stati sguinzagliati per controllare i partecipanti. A questo punto sono giunti i rapporti nella d.c. imolese!! Essere fanfaniano significa puzzare di zolfo moscovita: una vera e propria caccia alle streghe si sta svolgendo per identificare gli elementi sospetti del più velato sinistrismo. In questo clima da Santa Inquisizione diventa assai problematica l'attuazione del metodo congressuale auspicato da Fanfani nel suo discorso di Imola che purtroppo sembra essersi rimangiato in un suo intervento ad un convegno analogo tenuto a Lanciano. Le file del partito, in cui si denota sempre più un pericoloso assenteismo degli elementi migliori, vengono ora rinsanguate da gruppi di giovani politicanti analfabeti, attirati dal clientelismo e dall'arrivismo; il che ci fa temere che aspettarsi un dibattito politico serio nelle assemblee precongressuali sia pretendere troppo da un partito fatto per lo più di dirigenti arrivisti seguiti da una massa scarsamente attiva. Comunque, chi vivrà vedrà.*

Grati al loro Medico gli abitanti di Toscanella e dintorni

Il 10 u.s. il dott. Angelo Pirazzoli di Toscanella si è unito in matrimonio colla dott.sa Nives Galavotti di Imola.

In tale occasione il giovane medico ha ricevuto una tangibile dimostrazione dell'affetto e della gratitudine dei suoi assistiti che gli hanno offerto in dono una FIAT 1100/103 tipo lusso.

Il dott. Pirazzoli è nato a Toscanella ed ivi è vissuto sempre circondato dalla stima dei compaesani che lo hanno seguito con simpatia durante il periodo degli studi ed agli esordi della sua carriera.

Laureato a 24 anni, iniziò subito la sua attività a Dozza e Toscanella distinguendosi ben presto per il suo zelo e la sua generosità attirandosi una vasta clientela anche fuori del Comune.

Approssimandosi la data delle sue nozze i numerosi assistiti del dott. Pirazzoli desiderosi di offrirgli un modesto segno del loro affetto, ritennero opportuno unirsi per offrirgli una nuova macchina.

L'iniziativa ottenne subito la spontanea ed entusiastica adesione di tutta la popolazione di Dozza, Toscanella e dintorni cosicchè in una settimana si raggiunse la cifra necessaria.

Circa 400 famiglie vi hanno contribuito con varie somme che vanno dalle mille alle diecimila e la mattina del 10 settembre gli sposi novelli partivano per la «luna» colla nuova fiammante automobile

ERRATA CORRIGE

Uno dei brani conclusivi dell'articolo di Andalò, apparso sull'ultimo numero del nostro settimanale, risulta stampato in questi termini: «Del resto, anche in queste polemiche, non v'è soluzione di continuità con la battaglia politica che andiamo conducendo». Va invece corretto così: «Del resto, anche in queste polemiche, v'è soluzione di continuità con la battaglia politica che andiamo conducendo».

In questo modo risulterà comprensibile anche il senso di periodi successivi.

RINGRAZIAMENTO

Bianca Bandini e Balducci Angelina unitamente alle rispettive famiglie ringraziano vivamente l'esimio prof. Galli e Guardabassi, i dottori Mattioli, Fuzzi, Calderoni e Pirazzoli, le suore infermiere e personale della sezione chirurgica reparto dozzinanti, per le amorevoli cure prestate durante la degenza in ospedale.

Un vivo ringraziamento al dottor Menetti e Guleati.

Chiarezza e concretezza

Lettera aperta alla sinistra cattolica imolese

Con queste brevi note intendiamo rivolgerci ai giovani cattolici imolesi che all'interno della DC si batteranno per la corrente di Fanfani contro quelle di Scelba e di Andreotti.

E' da tempo che con interesse notiamo come qualcosa si stia agitando dietro la «cortina d'incenso»: nuove idee vengono dibattute, nuove forze entrano in azione, e sono forze giovani non compromesse in intrallazzi personalistici: se la battaglia sarà condotta con coerenza ed onestà forse parecchi nodi verranno al pettine. Una cosa però ci pare che la sinistra d.c. debba sempre tener presente; l'esperienza del passato i mezzi e i modi onde cadde Fanfani.

La lotta che stanno conducendo esce dai meschini limiti delle correnti interpartitiche: è la lotta delle due eterne anime della DC, delle mentalità e delle due moralità che da sempre l'hanno divisa; è la lotta di classe all'interno del partito per definizione interclassista. Se i Montoschi e i Bassani che sembrano decisi a guidare la battaglia della sinistra sapranno tener presenti gli addentellati storici e ideali del congresso cui si preparano, se sapranno portare quegli addentellati a contatto della realtà quotidiana, evitando le teorie stratosferiche ed il qualunquistico semplicismo empirista, allora i loro interventi avranno un senso ed un peso. Si tratta di non dimenticare e non sottovalutare le esperienze della storia italiana dal 1945 ad oggi.

Cosa ha fatto la DC di quelle forze vive e fresche, cattoliche e non cattoliche, anelanti al rinnovamento ed alla libertà, che essa trovò nell'Italia uscita dalla guerra della Resistenza? Le ha stroncate!

La DC ha impedito ogni educazione democratica, ha allevato le nuove generazioni nell'ignoranza di quale delitto atroce e cretino sia stato il fascismo e delle sue cause soprattutto sociali. Ha compromesso e sterilizzato le forze laiche alleate (socialdemocratici e repubblicani) condannandole alla decadenza e togliendo loro la rispettabilità democratica. Tutta la politica della DC dal 1947 ad oggi è stata un continuo pervicace e procurato aborto della Costituzione: ha accantonato l'istituzione dell'Ente Regione e del Referendum popolare; ha osteggiato e di fatto, se non proprio di diritto, ha limitato le libertà personali di espressione e di culto religioso; ha osteggiato la Corte Costituzionale; avvilita, asservita al dogma la scuola, estraniato dalla vita del paese la tradizione e i valori morali della Resistenza, ha difeso i soprusi e le prevaricazioni dei pubblici ufficiali; s'è covata in seno la serpe del terrorismo ideologico, del privilegio, del favoritismo e della corruzione.

A coronamento di tutto ciò Fanfani ha creduto, colle stesse forze e cogli stessi uomini di poter fare una politica di sinistra e di rinnovamento: è evidente e logico che dovesse fallire e che la destra, la destra sostanziale non quella dei saltimbanchi protetti in tutte le banche corse i monarchici e i missini, lo sfrondasse netto.

L'Italia non ha bisogno di generiche velleità di sinistra, non ha bisogno di fumosi enigmi verbali e teorici: ha bisogno di **chiare e concrete scelte economiche e politiche.**

La nostra preoccupazione più forte è che le forze della sinistra cattolica svuotino il loro sdegno morale nel campo di aleatorie dispute verbali.

Non si tratta, signori Montoschi e Bassani, di avere più rappresentanti di Poletti e Marabini al congresso provinciale, ma di battere i Poletti e i Marabini e tutta la simile genia di qualunquisti che allignano tra voi, sul terreno delle loro stesse malefatte.

E' inutile disputare con loro basandosi sull'esegesi della letteratura patristica, che tra l'altro non hanno mai letto: dovete combatterli e batterli per quello che fanno nel campo pratico: dovete rinfacciar loro quello che combinano alle Amministrazioni cui sono preposti, spesso con misure anticostituzionali: la politica dei Poletti e dei Marabini, riduzioni campagnole e provinciali dei Pella e degli Andreotti, va battuta sul piano della realtà prima che su quello dei principii.

E se veramente volete sconfiggere i grandi e piccoli Poletti e Marabini che intristiscono e soffocano la vita politica del nostro paese dovete avere il coraggio prima di tutto di parlare chiaro, in secondo luogo di fare precisi e realistici esami dei fatti, in base ai quali scegliere le forze occorrenti per percorrere una certa strada.

Quanti sono i disoccupati ad Imola? Cosa succede alla Cogne, agli Ospedali ecc.? Quali possono essere le prospettive economiche dell'imolese? Come e in che senso e fino a che punto questi fatti particolari vanno innestati in una rete più vasta di nessi, in una visuale politica nazionale e internazionale? Questi sono i problemi che dovete discutere nella vostra sezione ed in base alle impostazioni che ad essi darete potete chiedere con onestà i voti dei vostri iscritti.

Scendete dalle nuvole della mitologia; è una lotta di strutture economiche che si deve combattere non una medioevale «quaestio» sul sesso degli angeli. E per le lotte economiche occorrono idee chiare e precise, valutazioni coraggiose e conseguenti e quindi scelte politiche precise e decise. Bisogna liquidare un passato, uscire dagli schemi di un anacronistico terrorismo ideologico. Le guerre di religione sono finite da un pezzo: o forse il materialismo storico è più scomunicato del liberalismo massonico?

Noi temiamo forte che dietro certi pudori teologici si nascondano marcescenti e putridi interessi di portafoglio.

Tutto sommato, guardiamo con simpatia alla rivolta morale dei Montschi, dei Bassani e dei lavoratori cattolici che essi sembrano voler guidare, e nutriamo qualche timida speranza: solo il futuro però ci dirà se tutto ciò sia reale e realistico impegno politico o vuota schermaglia verbale.

Bollettino dello stato civile

Settimana dal 31-8 al 6-9

NATI:
Monducci Patrizia; Castaldi Roberta; Lanzoni Giuseppe; Lugaresi Rita; Buscaroli Agostino; Silvestrini Paola; Fabbri Renato; Anizzi Enrica, Arantelli Rita; Calderoni Bruna, Manaresi Stefano Mazzolani Matilde.

MATRIMONI:
Armadi Giovanni con Cartelli Graziana; Cacciari Emilio con Civolani Lucia; Grizi Pietro con Cellini Alessandra; Montaguti Guido con Sacchetti Eda; Baroncini Marino con Lorenzi Giulia; Baldassarri Gino con Suzzi Rina; Camaggi Giuliano con Lucrezi Rosalia; Castiglioni Gino con Franzoni Luisa; Mongardi Alberto con Guerrini Guerrina.

MORTI:
Zuffa Maria, anni 67; Bacchilega Giuseppe, anni 78.

La C.d.L. alla C.I.S.L.

Dalla segreteria della C.d.L. riceviamo la seguente nota:

«Abbiamo letto attentamente gli articoli (o comunicati) pubblicati sul «Nuovo Diario». Siamo dispiaciuti di non avere potuto scorgere nessuna proposta concreta interessante gruppi o categorie di lavoratori allo scopo di trovare un punto di intesa per la soluzione di determinati problemi.

Al dibattito concreto, sereno, sulle questioni attuali che interessano gruppi o categorie di lavoratori del nostro comune si preferisce guardare al passato travisando il contesto storico nel quale si è sviluppata la lotta sindacale. I motivi, i pretesti elevati a questione di principio per giustificare e predicare l'impossibilità dell'accordo, dell'unità dei lavoratori, nel modo così come vengono da voi posti ci lasciano indifferenti.

I lavoratori imolesi per propria e diretta esperienza, per maturità sindacale, sono capaci di un giudizio autonomo. E' un fatto incontestabile (ed è ciò che ci fa piacere e ci stimola a migliorare i nostri sforzi) che tra i lavoratori avanza la convinzione della necessità dell'unità e dell'accordo a tutti i livelli come condizione per battere un padronato che nulla risparmia pur di salvaguardare i suoi profitti a scapito di una maggiore giustizia sociale.

Amici della Segreteria Comunale della CISL, credete veramente che predicare la divisione politica, ideologica, giovi al rafforzamento dell'unità operaia, alla causa dei lavoratori, al rafforzamento del potere contrattuale del Sindacato? Noi si vogliamo o no tale predicazione giova soltanto a chi della divisione dei lavoratori può trarre vantaggio: i padroni.

Per ciò che si riferisce alla difesa degli interessi dei lavoratori sono i fatti concreti che contano, il giudizio dei maggiori meriti lo lasciamo ai lavoratori. Sono fatti concreti incontestabili di questi ultimi mesi: l'unità dei sindacati nelle lotte che hanno interessato decine di categorie. Per milioni di lavoratori il segreto del successo è venuto dall'unità raggiunta, tra di loro e i rispettivi sindacati.

Amici della CISL, perchè non partire da questa esperienza positiva recente per esaminare i molti problemi che debbono essere ancora risolti e assieme concordare il più possibile una linea d'azione? Ritenete che ciò non possa giovare alla loro soluzione?

A questo scopo noi ci permettiamo pubblicamente di avanzare alcune proposte che non riteniamo esclusive (attorno le quali pensiamo possibile ed utile un accordo) ad esempio:

★ *la costituzione della Commissione Comunale di collocamento per la ricerca della massima occupazione e per il collocamento della mano d'opera imparziale ed equo.*

★ *Richiesta nelle varie aziende dell'istituzione o adeguamento dei premi di produzione;*

★ *lo sviluppo di una azione concreta per l'applicazione e rispetto delle nuove norme contrattuali vigenti.*

★ *Sollecitare l'inizio dei lavori anche nel nostro comune per la costruzione del Canale Emiliano Romagnolo.*

★ *Un programma di sviluppo della Cogne.*

★ *Approvazione ed inizio da parte delle Autorità competenti di opere di pubblica utilità, fra queste l'Autostrada, la Circonvallazione nord, Palazzo dello Sport, ecc.*

★ *Provvedimenti legislativi per la difesa e lo sviluppo della Cooperazione agricola ed industriale*

★ *Provvedimenti legislativi per gli imponibili in agricoltura.*

★ *Iniziative per un nuovo capitolato colonico.*

Attorno questi problemi concreti, ed altri eventuali, riteniamo utile ed opportuno lo sviluppo di un dibattito sereno ed obiettivo con l'intento di trovare un accordo allo scopo di smuovere gli ostacoli che si frappongono alla loro soluzione.

Così facendo è profonda la nostra convinzione, che pur nelle differenti valutazioni di carattere politico, sia possibile trovare quell'intesa che sarà di giovamento al miglioramento delle condizioni di esistenza dei lavoratori imolesi».

CINEMA

SABATO 19
Guardatele ma non Toccatele.

MARTEDI' 22
La giungla della 7.a Strada.

DA GIOVEDI 24
Policarpo ufficiale di scrittura.

LA SQUILLA
Settimanale della Federazione Provinciale Bolognese del PSI

Direttore responsabile:
DELIO MAINI

Reg. al Trib. di Bologna N 23-6-1948 n. 25

Direzione, Redazione, Amministraz.: BOLOGNA - Piazza Calderini 2° - Tel. 234752
Pubblicità presso l'Amministrazione (L. 60 mm. colonna più tasse gov.)

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. I

Abbonamenti: Sostenitore L. 5.000
Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrato L. 60

S. T. E. B. - BOLOGNA

Zoppas

Cucine
Frigoriferi
Fornelli

Gelati PINI ice cream

Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 88 - Tel. 225897

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio dei consumatori

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA

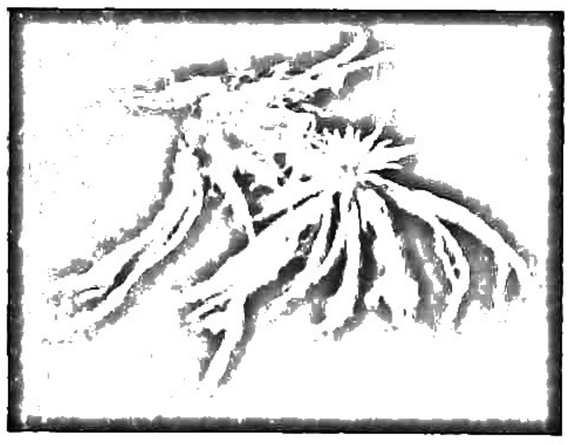
PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Cooperativa Agricola
Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 89.61.32
Servizio a domicilio
Concimi - Antiparassitari - Granaglie - Sementi
Attrezzature agricole
Ferramenta in genere - Servizi macchine
In ogni caso VISITATECI!

DITTA MASTRODONATO

BOLOGNA - VIA CLAVATURE 8 - TELEFONO 22.18.22



Spettacoli pirotecnici notturni e diurni

Bengala

Lancio di bombe con giochi di novità

Nuovo Hotel Ristorante Bar Olimpia

Specialità gastronomiche romagnole e toscane

Particolarmente attrezzato per cerimonie in genere

Gite turistiche

Prezzi convenienti

prenotando Tel. 4130-4131

Camere confortevoli e con telefono

IMOLA - VIA CARLO PISACANE, 45

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 234-929

Dott. F. CAMPAGNOLI
SPECIALISTA BOCCA E DENTI
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033
Convenzioni con le seguenti Mutue: INADEL, INAM, ARTIGIANI.
TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO
RAGGI X
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jonoforesi.

Leggete e diffondete l'Avanti!